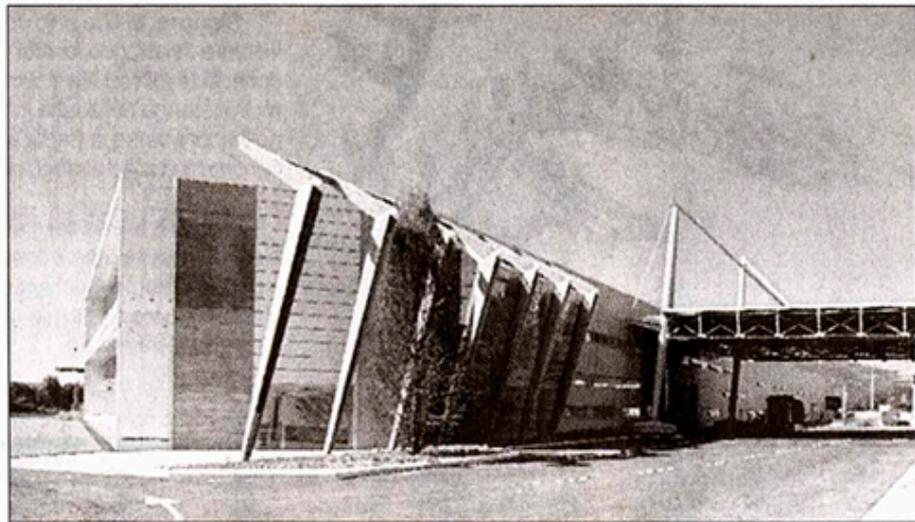


Architetture industriali nell'Alto Vicentino



Qui sopra uno scorcio della Telwin di Villaverla. In alto a destra la Mair Research a Schio.

di Maria Porra

Un'architettura semplice e di buona qualità, con progetti di forme pure, capaci di assolvere a problemi concreti e di dare in primo luogo risposte funzionali, garantendo l'immagine aziendale che il committente richiede. Questa architettura esce dal volume "Diego Chilò, Fabio Calore e Roberto Girardin. Architetture industriali", edito da "Idea Architecture Books" di Schio. È il sesto libro della collana "Architettura italiana contemporanea", nata nel 2004 su iniziativa della società "Idea srl" nel campo dell'architettura innovativa e di ricerca.

Nell'opera vengono pre-

sentate quattro realizzazioni nell'Alto Vicentino dei tre progettisti, accomunate non da uniformità di linguaggio, ma da un metodo che predilige il confronto con la standardizzazione, la prefabbricazione, le tecnologie innovative applicate all'architettura industriale e direzionale, l'ingegneria e l'uso di materiali poco diffusi nei nostri luoghi, l'acciaio soprattutto, che generano, in alcuni casi, segni di notevole ed inconsueto impatto formale.

«Contemporaneamente si pone una continua attenzione alle problematiche del risparmio energetico, della bioclimatica e del benessere psicofisico delle persone che vivono negli ambienti - scrive Robert Maddalena nella pre-

fazione -. Un metodo progettuale che utilizza, per la parte strettamente architettonica, strumenti semplici, disegni bidimensionali, plastici, e lo schizzo a mano libera come mezzo per la continua verifica dell'idea iniziale».

Alla Telwin a Villaverla, gli interventi eseguiti dal '92 al '94 interessano parti percepibili singolarmente ma integrate fra loro; quelli del periodo 2002-2004 mostrano un distacco netto dall'esistente ma assecondandone nel contempo la stretta relazione dell'azienda con esso. Il risultato è una tettoia che, nello spazio tra "il nuovo e il vecchio" fa da collegamento coperto tra i due magazzini.

Mair Research, a Schio,

è un parallelepipedo completamente vetrato all'esterno e con un patio centrale, dove una maglia geometrica orizzontale disegna le quattro facciate strutturali.

A Galvauto, sempre a Schio, un vincolo urbanistico, un porticato pedonale largo tre metri, si trasforma in un portico d'acciaio, dalle forme slanciate, che collega i due fabbricati.

Ancora a Schio la Valex è una sintesi tra espressività formale ed esigenze tecnico-strutturali. Un fabbricato industriale che nel 2002 ha fatto da scenario inaspettato per la performance di danza aerea "Otras Partes" presentata in prima europea a Schio dalla "Brenda Angel Aerial Dance Company", compagnia argentina di fama internazionale che sviluppa una ricerca innovativa sul movimento del corpo in sospeso.

Laura Peretti, docente all'Accademia di architettura di Mendrisio, nell'in-

troduzione del libro afferma che progettare un "container" non è facile, perché è grande, vuoto, chiuso, deve funzionare alla perfezione e costare il meno possibile. Uno spazio vuoto ma globale e globalizzato.

«Le strategie adottate da Chilò, Calore e Girardin si articolano principalmente in tre punti - afferma la prof. Peretti -. Il massimo sfruttamento dello spazio libero attraverso una struttura portante essenziale e ben proporzionata. L'acquisizione dell'esterno come una pelle che avvolge l'edificio scatola, dove dai pannelli di alluminio o dalle lastre zincate piegate scaturiscono una vibrazione della grande superficie e un sistema di intercapedine. E per finire lo spazio di transizione come uno spazio costruito, di lavoro. A Villaverla il "ragno" della Telwin e a Schio il grande coperto della zona di arrivo dei camion della Valex».